

**LA SANITÀ
ALLA PROVA**

Presentato in Senato il 3°
rapporto sulla condizione
assistenziale dei pazienti
oncologici realizzato dal

Censis in collaborazione
con la Federazione italiana
delle associazioni di
volontariato in oncologia

Cancro, in Italia cure d'eccellenza

DA ROMA PAOLA SIMONETTI

Il cancro in Italia è sempre più diffuso, ma uccide sempre meno, pur restando la prima causa di morte fra gli adulti.

L'invecchiamento demografico e stili di vita a rischio hanno raddoppiato il numero di italiani con una diagnosi di tumore: oggi sono 2 milioni e 250 mila (4% della popolazione) e quasi 1 milione e 300 mila persone (oltre il 57%) vengono definite lungo-sopravvivenenti, hanno cioè avuto una diagnosi di tumore da più di 5 anni. Pazienti questi, che nel nostro paese più che in altri d'Europa trovano cure e assistenza d'eccellenza, secondo il ministro della Salute Ferruccio Fazio, grazie ad un «Sistema sanitario nazionale gratuito, al servizio dei cittadini, all'avanzamento, alla maggiore diffusione delle tecniche diagnostiche e alla migliorata efficacia dei trattamenti», ma che, tuttavia, deve ancora fare i conti con qualche lacuna da colmare. L'analisi è scaturita ieri a Roma, in occasione della presentazione in Senato del 3° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici realizzato dal Censis in collaborazione con la Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo). A fronte di un Piano oncologico nazionale recentemente approvato che «considera i tumori una patologia grave, causa di un terzo di tutti i decessi - ha dichiarato la Favo-, e stabilisce che l'assistenza ai malati oncologici costituisca una priorità cui si deve far fronte per ridurre le disparità regionali», c'è ancora molto da fare per ridurre proprio questo gap tutto nostrano.

Il Rapporto infatti, evidenzia con forza la tendenza italiana alla migrazione sanitaria, per una malattia che ha un impatto sul Pil dello 0,5% e un costo per ogni malato pari a 25-30 mila euro all'anno. Le disuguaglianze riguardano in particolare trattamenti farmacologici, radioterapici, terapie del dolore, *hospice*; carenze che si traducono in costi elevati legati per i cittadini: «Secondo le nostre rilevazioni - ha aggiunto la Favo- l'esborso annuale che pesa ad esempio sulle tasche delle donne con nuovi casi di tumore alla mammella è di circa 142 milioni l'anno». Altro capitolo caldissimo quello della fruibilità dei farmaci innovativi autorizzati dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), «che devono essere - ha aggiunto la federazione - immediatamente disponibili nel territorio nazionale». L'accordo siglato dalla Conferenza Stato-Regioni il 18 novembre 2010 benché abbia reso più semplici e immediate le procedure di introduzione per quelli che possiedono il requisito dell'innovatività terapeutica (non è infatti più necessario il preliminare inserimento dei prodotti nei Piani terapeutici regionali, che determinava evidenti disparità territoriali), non ha ancora fatto superare le difformità regionali, sulle quali «è necessario fare un ulteriore passo in avanti». Su questi capitoli il ministro della Salute Fazio ha dichiarato di essere fortemente impegnato con nuovi provvedimenti e accordi, nell'ottica di una sanità che si sganci da una prassi di «massiccia ospedalizzazione per approdare ad un'assistenza socio-sanitaria agganciata al territorio. L'obiettivo - ha concluso - è azzerare la mobilità interregionale, applicando Piani oncologici regionali mirati».

*Fazio: un merito
del Servizio sanitario
Crescono i malati:
4% della popolazione*